

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 3 aprile 2013



## SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	03/04/13 P. 10	Un regolamento utile ma che va migliorato		1
Sole 24 Ore	03/04/13 P. 17	Società tra professionisti con governance ordinaria	Angelo Busani	2

## CONCORSI DI PROGETTAZIONE

Sole 24 Ore	03/04/13 P. 35	Progetti, priorità ai concorsi	Giorgio Santilli	3
-------------	----------------	--------------------------------	------------------	---

## AUTORITÀ LAVORI PUBBLICI

Sole 24 Ore	03/04/13 P. 35	Appalti, tre strade per le reti di impresa	Mauro Salerno	4
-------------	----------------	--	---------------	---

## RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Sole 24 Ore	03/04/13 P. 14	Fotovoltaico, bonus del 50%e scambio sul posto cumulabili		5
-------------	----------------	---	--	---

## INNOVAZIONE E RICERCA

Financial Times	03/04/13 P. 2	Obama makes \$100m brain study the `next project'	James Politi	6
-----------------	---------------	---	--------------	---

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	03/04/13 P. 17	Strasburgo dice sì al numero chiuso	Mariolina Lassa	7
---------------------	----------------	-------------------------------------	-----------------	---

## ALBI PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	03/04/13 P. 24	Una patente d'onestà per i trader inglesi		8
-------------	----------------	---	--	---

## FISCO

Corriere Della Sera	03/04/13 P. 25	Il Fisco cerca i tesori irlandesi delle banche	Federico De Rosa	9
---------------------	----------------	--	------------------	---

## COMMERCIALISTI

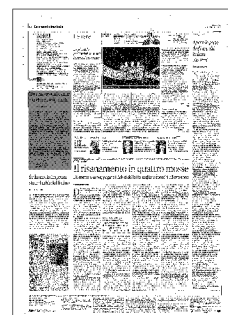
Sole 24 Ore	03/04/13 P. 16	Commercialisti, fondazione a secco	Alessandro Galimberti	10
-------------	----------------	------------------------------------	-----------------------	----

# Un regolamento utile ma che va migliorato

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

**I**l regolamento sulle società tra professionisti, a meno di imprevisti, dovrebbe essere pubblicato entro la settimana sulla «Gazzetta Ufficiale». Si tratta di un provvedimento atteso da anni, per consentire agli studi professionali forme organizzative diverse rispetto allo studio associato. Probabilmente il regolamento non rappresenta l'optimum, se non altro perché restano aperte questioni essenziali: prima di tutti il regime fiscale cui saranno sottoposte le società e poi la disciplina previdenziale dei soci professionisti. I due profili sono particolarmente delicati. Per quanto riguarda il primo aspetto, i professionisti sono da sempre abituati a confrontarsi con il regime per cassa (per dirla in modo semplicistico, il reddito è dato da quanto incasso e non dalla competenza temporale delle fatture). Circa la previdenza, la soluzione è essenziale per la stabilità delle Casse di previdenza private che non possono essere private - per un buco normativo - della quota di imponibile collegato alle società.

Rispetto a queste due mancanze del regolamento - dovute alle carenze della legge - si spera che si intervenga presto, con gli strumenti più adeguati, con circolare delle Entrate se sull'assetto fiscale si ritiene sufficiente un chiarimento amministrativo. Con una piccola norma di legge se fosse essenziale per garantire le Casse. Per il resto, messe a posto le tessere che già da ora sappiamo non quadrare, occorre affrontare la questione società tra professionisti con spirito laico. Tra qualche tempo verificheremo se quello delle società professionali è uno strumento utile per gli iscritti agli Albi, per affermarsi sul mercato, nello spirito della qualità e dell'efficienza.



## Albi & mercato. Ammesse tutte le forme, anche le semplificate

# Società tra professionisti con governance ordinaria

Angelo Busani

La possibilità di esercitare l'attività professionale sotto specie societaria evoca, da un lato, il tema di quale sia la forma societaria ottimale e, dall'altro, le regole di governance che occorre apprestare per impostare la struttura societaria della **Stp**. Sotto il primo profilo, la legge 183/2011 (istitutiva delle **Stp**) non pone alcun limite, cosicché le **Stp** possono indifferentemente essere società di persone, società di capitali e società cooperative. Sono ovviamente utilizzabili anche le nuove **Srl a capitale minimo**. La particolare natura di società professionale dovrà essere chiaramente esplicitata nella ragione sociale.

Iniziando dalle società di persone la rassegna delle possibili

### L'ECCEZIONE

Nel caso di finanziatori, nelle **Srl** o nelle **Spa**, i soci iscritti agli Ordini devono detenere i due terzi dei voti

scelte societarie dei professionisti, la società semplice è quella che presenta la maggiore affinità con gli studi associati: inoltre, la società semplice si rende senz'altro preferibile, rispetto alla società in nome collettivo, per gestire la tematica del regime di responsabilità dei soci in ordine alle obbligazioni che fanno capo alla società. Infatti, l'articolo 2267 del Codice civile reca la regola per la quale delle obbligazioni sociali della società semplice rispondono anche i soci che hanno agito in nome e per conto della società; e che, salvo patto contrario, sono gravati da questa responsabilità anche gli altri soci.

Le società di capitali hanno l'appello della limitazione di responsabilità dei soci (fatta eccezione per gli accomandatari di **Sapa**) ma presentano il problema della difficoltà di distribuire acconti sui dividendi, che è invece prassi vitale negli studi associati. La forma di società di capitali più consona per una **Stp** (perché più flessibile, meno strutturata e quindi meno costosa) è quella della **Srl**. Rispetto alla

**Spa**, inoltre, la **Srl** presenta il vantaggio di essere organizzata dal legislatore in modo da conferire al singolo socio un ruolo preminente nella gestione sociale, quando invece il socio della **Spa** partecipa alla vita sociale in pratica solo in occasione dell'assemblea di bilancio. Compatibili con la **Srl** sono dunque norme statutarie che, ad esempio, introducano un principio unanimistico nella adozione delle decisioni sociali oppure che attribuiscono particolari posizioni di vantaggio al singolo socio, come diritti di veto, diritti di nomina, diritti a una non proporzionale divisione degli utili, eccetera.

La **Spa** si presenta invece come una forma idonea per gli studi di maggiore entità, nei quali occorre la presenza di organi di controllo e di gestione, vi è la necessità di una robusta dotazione patrimoniale e c'è da gestire un frequente andirivieni dei soci. C'è infine anche la possibilità di scegliere la forma societaria cooperativa.

Sotto il profilo della governance non ci sono regole particolari da seguire, perché la legge sulle **Stp** rimanda alla "normale" regolamentazione dei singoli tipi societari, fatta eccezione per la previsione che ai soci professionisti devono spettare i 2/3 dei voti. Nulla dice invece la normativa in questione per la composizione dell'organo amministrativo, che quindi pare possa essere composto, in tutto o in parte, anche da non professionisti e pure - se il tipo sociale lo consente - da soggetti non soci.

Se ne dovrebbe derivare che l'assetto dei patti sociali delle società di persone deve essere conformato in modo che sia abbandonato il criterio unanimistico, dal quale queste società sono in massima parte caratterizzate, per dare ingresso a un criterio maggioritario nelle decisioni dei soci. Quanto alle società di capitali, a prescindere dalla composizione e dalle modalità decisionali all'interno dell'organo amministrativo, occorrerà che lo statuto impedisca al socio di capitali di avere, direttamente o indirettamente, un peso decisionale oltre l'ambito del terzo prescritto dalla legge.

## Le società

### 01 | I TIPI SOCIETARI UTILIZZABILI

- società semplice (**Sstp**);
- società in nome collettivo (**Snctp**);
- società in accomandita semplice (**Sastp**);
- società a responsabilità limitata (**Srltp** e anche **Srlstp** e **Srlcrtp**);
- società in accomandita per azioni (**Sapatp**);
- società per azioni (**Spatp**);
- società cooperativa (**Scooptp**)

### 02 | NUMERO DEI SOCI

A seconda del tipo societario:

- minimo uno nelle società di capitali;
- minimo 2 nelle società di persone;
- minimo 3 nelle cooperative

### 03 | CARATTERISTICHE DEI SOCI

Devono esserci uno o più soci iscritti nei rispettivi ordini professionali; possono esserci anche soci non professionisti (persone fisiche o soggetti diversi dalle persone fisiche)

### 04 | ORGANO AMMINISTRATIVO

Quello previsto per i singoli tipi societari senza limitazioni

### 05 | COMPOSIZIONE DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO

Non ci sono norme particolari: si applicano le regole "ordinarie" di ciascun tipo societario

### 06 | DECISIONI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO

Non ci sono norme particolari

### 07 | DECISIONI DEI SOCI

Se ci sono soci di capitale, ai professionisti devono spettare i 2/3 dei voti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città. Il parlamentare pd Realacci ripresenta il testo nato su iniziativa del settimanale «Edilizia e Territorio»

# Progetti, priorità ai concorsi

## Soglie più basse per assicurare più partecipazione e trasparenza

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Ermete Realacci, responsabile della green economy del Pd, ha ripresentato alla Camera la proposta di legge (C-64) elaborata e promossa con una raccolta di firme dal settimanale «Edilizia e Territorio» per favorire i concorsi di progettazione nelle opere pubbliche. In particolare, l'obbligo per le stazioni appaltanti (soprattutto i comuni) di bandire un concorso di idee, di architettura o di progettazione riguarda le opere urbane e quelle opere in cui la componente architettonica o di riqualificazione è prevalente. «La proposta - dice Realacci - vuole essere trasversale come già lo era stata nella scorsa legislatura ed è aperta al sostegno di tutte le forze politiche». Compreso il Movimento 5 Stelle, che alla difesa della qualità del

territorio ha sempre detto di averne un'attenzione specifica.

Gli obiettivi principali della proposta di «Edilizia e Territorio» erano quattro: ridare centralità alla progettazione nello sviluppo e nella trasformazione del territorio rispetto all'appalto di costruzione oggi predominante; garantire trasparenza al percorso di selezione dei progetti riducendo le aree degli incarichi fiduciari e delle trattative private; favorire la partecipazione della cittadinanza nella scelta della soluzione progettuale relativa a un'infrastruttura o a un'opera urbana; fare largo anche ai giovani progettisti privilegiando la qualità dell'elaborato progettuale al curriculum del progettista.

La proposta elaborata dal settimanale del Sole 24 Ore aveva avuto il sostegno di centinaia di professionisti, oltre che del pre-

sidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyre. Era stata poi fatta propria alla Camera da un largo numero di parlamentari di tutti i gruppi politici, ma non era mai stata posta all'ordine del giorno delle commissioni Ambiente e Cultura, competenti per materia. In passato non poche resistenze erano venute dai Comuni, poco propensi ad accettare vincoli stringenti sulle procedure di selezione dei progettisti. La corsia preferenziale per il concorso di progettazione non era passata neanche per specifiche e importanti iniziative, come il «piano città» lanciato dal Governo Monti, che, per accelerare la partenza delle opere, aveva puntato più sui progetti esistenti, non di rado a scapito della qualità degli interventi.

La proposta sui concorsi appartiene a un tris di proposte fat-

te da «Edilizia e Territorio» per far rinascere il settore infrastrutturale e di riqualificazione urbana su basi di maggiore trasparenza, selezione, qualità, democrazia e partecipazione popolare. Le altre due sono quelle per l'introduzione del débat public, su cui una proposta era stata presentata dal governo Monti senza che le Camere avessero mai cominciato a esaminarla, e quella per un quadro certo di incentivi fiscali alla partecipazione dei capitali privati alle infrastrutture. Il débat public garantisce la partecipazione popolare alla scelta dei progetti infrastrutturali mentre la partecipazione privata dovrebbe avvenire sulla base di piani economico-finanziari di nuova generazione, orientati a verificare l'effettiva domanda per le infrastrutture progettate.

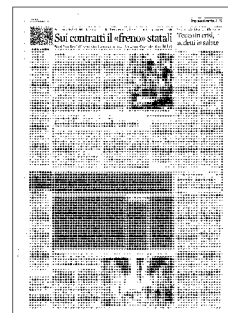
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Più gare, meno fiducia

■ L'obiettivo è creare un vero mercato della progettazione, centrato sulle gare e i concorsi di architettura. La proposta prevede di abbassare da 100mila a 40mila euro la soglia sotto la quale sono ammesse procedure diverse dalla gara pubblica, riducendo drasticamente lo spazio per gli incarichi fiduciari.

### Concorsi vincolanti

■ I concorsi di idee o di progettazione diventano la via prioritaria per affidare il progetto di un'opera pubblica. Nasce anche la figura dell'advisor in grado di supportare le amministrazioni nella gestione delle competizioni.



## Autorità: istruzioni per partecipare alle gare

# Appalti, tre strade per le reti di impresa

**Mauro Salerno**

**Reti di impresa: tre strade per partecipare al mercato degli appalti.** Arrivano dall'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici le prime indicazioni concrete per la partecipazione alle gare, dopo l'apertura del mercato dei lavori pubblici ai network di Pmi introdotta dal decreto sviluppo-bis (Dl 179/2012). Le istruzioni sono contenute in una bozza di determinazione sottoposta (fino al 15 aprile) a consultazione da parte di Via Ripetta.

Il primo punto sottolineato dall'Autorità è che l'obiettivo di partecipare alle gare deve essere ben individuato dalle imprese legate dal contratto di rete, tanto da dover essere inserito «come uno degli scopi strategici inclusi nel programma comune». Tutte le imprese interessate a partecipare alle gare devono possedere i requisiti generali previsti dal codice degli appalti. Quanto ai requisiti speciali si segue il modello dei raggruppamenti temporanei di impresa, con il divieto di partecipazione in forma individuale per le imprese impegnate nella stessa procedura tramite la rete.

Detto questo, i modi con cui concretamente le reti di imprese dovranno partecipare alle gare saranno diversi in base al grado di strutturazione del network. L'Authority distingue tre casi: la rete dotata di soggettività giuridica e organo di rappresentanza, la rete dotata di rappresentanza comune, ma senza soggettività giuridica, rete priva anche di organo di rappresentanza.

Nel primo caso la domanda di partecipazione presentata dall'organo di rappresentanza comune vale a impegnare tutte le imprese aderenti al contratto di rete. Salvo la possibilità di indicare gara per gara la composizione del gruppo di imprenditori intenzionati ad acquisire l'appalto. Importante:

l'indicazione delle quote di partecipazione deve essere specificata nell'offerta in modo da permettere la verifica dei requisiti. In caso contrario, s'incorre nell'esclusione.

Per le reti dotate di rappresentanza senza soggettività giuridica, la volontà di partecipare alla gara dovrà essere confermata da parte delle singole con la sottoscrizione dell'offerta. Inoltre è necessario che il contratto costitutivo del network sia stato redatto per atto pubblico, scrittura privata autenticata o con firma digitale autenticata. Altrimenti «sarà obbliga-

### RESPONSABILITÀ SOLIDALE

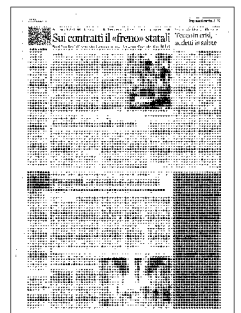
Si applica solo alle aziende partecipanti all'appalto  
L'uscita di una società dal network non vale ai fini dell'esecuzione del contratto

torio conferire un nuovo mandato nella forma della scrittura privata autenticata».

Per le reti senza rappresentanza comune valgono le regole stabilite dal codice per i raggruppamenti di impresa, con il conferimento del mandato (redatto con un scrittura privata, autenticata solo nel caso di imprese con contratto stipulato tramite firma digitale) a un'impresa rappresentante.

Due ultimi chiarimenti: la responsabilità solidale vale solo per chi partecipa alla gara e non è estesa a tutti i partecipanti al network. Quanto alla composizione del raggruppamento, l'eventuale uscita di un'impresa dal contratto di rete non ha effetto ai fini dell'appalto. «In altri termini - conclude l'Autorità - è consentita l'uscita dalla rete ma non dall'aggregazione/Rti per conto del quale è stato sottoscritto il contratto con la stazione appaltante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Riqualificazione energetica. Esclusa la tariffa incentivante

# Fotovoltaico, bonus del 50% e scambio sul posto cumulabili

L'installazione di impianti fotovoltaici rientra nella detrazione fiscale del 36%, elevata al 50 fino al prossimo 30 giugno; tale beneficio risulta cumulabile con il meccanismo dello scambio sul posto, ma non con la tariffa incentivante. Lo ha chiarito la risoluzione 22/E dell'agenzia delle Entrate di ieri.

L'articolo 4, comma 1, lettera c), del Dl 201/2011 ha introdotto la detrazione del 36% per le spese relative a interventi di recupero edilizio e di riqualificazione energetica. Tale detrazione va calcolata su un ammontare massimo di costi sostenuti pari a 48mila euro.

Inoltre l'articolo 11, comma 1, del Dl 83/2012 prevede che per le spese sostenute entro il prossimo 30 giugno 2013 spetta una

detrazione maggiorata pari al 50% fino a un ammontare complessivo non superiore a 96mila euro, anziché 48mila. Ciò significa che fino al prossimo giugno il beneficio fiscale risulta più appetibile, sia in termini di percentuale di detrazione, sia per l'ammontare di spesa computabile nel calcolo.

L'Agenzia, con la risoluzione 22 di ieri, ha chiarito che l'installazione degli impianti fotovoltaici per la produzione di ener-

### IL LIMITE

Fino al 30 giugno la detrazione va calcolata su un ammontare complessivo di 96mila euro

già elettrica rientra nell'agevolazione in questione. Ciò in quanto la realizzazione di tali impianti è equiparata di fatto alla effettuazione di interventi aventi come finalità quello del risparmio energetico.

In ogni caso per beneficiare della detrazione l'impianto fotovoltaico deve essere direttamente al servizio dell'abitazione del contribuente.

L'agenzia delle Entrate precisa inoltre che è consentito cumulare la detrazione con il meccanismo dello scambio sul posto. Si è giunti a tale conclusione osservando che l'articolo 12 del decreto ministeriale 5 luglio 2012 dispone il divieto di cumulo della tariffa incentivante con altre misure agevolative, ma nulla prevede circa

l'incompatibilità tra queste e lo scambio sul posto.

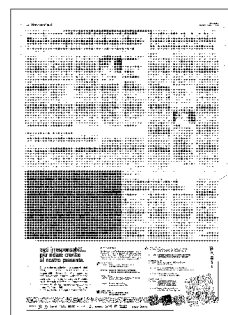
Con questo meccanismo l'energia che si produce viene immessa in rete ricevendo in cambio un importo virtuale da spendere a fronte dei prelievi di energia eseguiti dalla rete. Al termine di ciascun anno si effettua il conguaglio tra le immissioni e i prelievi effettuati; se i prelievi risultano superiori alle immissioni il saldo negativo è addebitato in bolletta, nel caso opposto si va a credito di energia.

Con riferimento alla documentazione necessaria per fruire della detrazione fiscale l'Agenzia precisa che è sufficiente conservare la documentazione comprovante l'avvenuto acquisto e l'installazione dell'impianto.

Non è necessaria, invece, una attestazione dell'entità del risparmio energetico derivante dall'installazione dell'impianto fotovoltaico; infatti nella fattispecie la natura dell'impianto risponde perfettamente ai requisiti normativi.

**G.P.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Obama makes \$100m brain study the 'next great project'

By James Politi  
in Washington

President Barack Obama proposed to spend \$100m on a new effort to study and map the human brain, dubbing it the "next great American project" and demanding congressional approval for the funding despite federal budget constraints.

The plan, which will be led by the National Institutes of Health, the Defense Advanced Research Projects Agency and the National Science Foundation, was announced by Mr Obama at the White House yesterday.

"You know, as humans, we can identify galaxies light years away, we can study particles smaller than an atom, but we still haven't unlocked the mystery of the three pounds of matter that sits between our ears," Mr Obama said.

According to the White House, the project "ultimately aims to help researchers find new ways to treat, cure, and even prevent brain disorders, such as Alzheimer's disease, epilepsy and traumatic brain injury".

Mr Obama had hinted at the effort in his State of the Union address in February, in which he asked Congress to help the US "reach a level of research and development not seen since the height of the Space Race".

He also pointed to how the project could stimulate the economy in a similar way that the Human Genome project did more than a decade ago and keep the US competitive in the race for innovation with other countries.

"We can't afford to miss these opportunities while the rest of the world races ahead. We have to seize them," he said. "I don't want the next job-creating discoveries to happen in China or India or Germany; I want them to happen right here."

Republicans have, in general, been opposed to any

new federal spending programmes, saying they are unaffordable at a time when budgetary restraint is needed. But medical research is one of the toughest areas of spending to oppose, meaning that there could be grounds for some compromise.

A spokesman for John Boehner, the Republican speaker of the House of Representatives, offered a relatively positive reaction, but cautioned that the money should come out of other scientific research projects.

According to the White House, the initiative "will accelerate the development and application of new tech-

'I don't want the next job-creating discoveries to happen in China or India or Germany'

nologies that will enable researchers to produce dynamic pictures of the brain that show how individual brain cells and complex neural circuits interact at the speed of thought".

It added: "These technologies will open new doors to explore how the brain records, processes, uses, stores and retrieves vast quantities of information, and shed light on the complex links between brain function and behaviour."

The White House brought in several private sector partners to help launch the plan, including the Allen Institute for Brain Science, which was launched by Paul Allen, the former Microsoft executive.

The development of a new technology known as optogenetics, enabling neuroscientists to manipulate brain activity with light, has been key to reaching a point where such a project can be undertaken.

Comment, Page 7



# Università La Corte europea boccia i ricorsi di otto studenti. In primavera si esprimerà la Consulta Strasburgo dice sì al numero chiuso

ROMA — Il numero chiuso all'università, così come concepito in Italia per facoltà come Medicina e odontoiatria, non lede il diritto allo studio. L'ha stabilito la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo in una sentenza di «assoluzione» per l'Italia. I giudici, chiamati per la prima volta a pronunciarsi sulla compatibilità del numero chiuso con i diritti sanciti dalla Convenzione europea, ritengono che la legge italiana sia ragionevole e che permetta di bilanciare gli interessi degli studenti e quelli della società.

A chiedere l'intervento della Corte di Strasburgo sono stati otto cittadini italiani: uno aveva fallito per 3 volte il test per Medicina. Altri 6 non hanno superato quello per entrare ad Odontoiatria nonostante l'esperienza professionale acquisita come tecnici odontoiatrici o igienisti. L'ottavo ricorrente aveva superato l'esame ma era stato poi escluso dalla facoltà di Medicina per non aver dato alcun esame in 8 anni.

Il numero chiuso da anni oppone studenti contro atenei. I primi chiedono libertà di accesso alle facoltà, molti sono stati i ricorsi al Tar di associazioni di studenti come l'Udu, che adesso è in attesa anche del pronunciamento della Corte costituzionale, entro la fine della primavera. L'Udu ha chiesto alla Consulta di giudicare il numero chiuso in relazione agli articoli 33 e 34 della Costituzione.

In Europa, invece, le restrizioni basate sul numero chiuso non sono state ritenute limitanti: hanno uno scopo legittimo, hanno detto i giudici, quello di garantire un appropriato livello di preparazione anche in rapporto alle risorse a disposizione degli atenei. Questi ultimi

## La vicenda

### Il test di ingresso e il ricorso

**1** Sono stati otto cittadini italiani a fare ricorso a Strasburgo contro il numero chiuso per poter accedere alle facoltà di Medicina e odontoiatria

sono soddisfatti: una voce per tutti, quella di Adriano Redler, prorettore della Sapienza di Roma e preside di Medicina e odontoiatria, per il quale «in passato abbiamo ridotto l'accesso alle facoltà di Medicina perché erano troppi i medici laureati rispetto alla domanda. Una programmazione deve essere fatta e la Corte di Strasburgo l'ha riconosciuto. Se si vuole ri-

### Nessuna violazione dei diritti europei

**2** La Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha giudicato il numero chiuso compatibile con i diritti sanciti dalla Convenzione europea

vedere la funzione del numero chiuso — continua Redler — si può pensare al sistema in vigore in Francia, libertà di iscrizione al primo anno, ma selezione dei più meritevoli dal secondo».

L'Unione degli universitari è invece convinta che la sentenza di Strasburgo non influenzerà la Consulta italiana. «Pensiamo che il ricorso in sede europea sia stato sbagliato da un punto di vista tecnico — dice il porta-

### Gli altri giudizi ancora pendenti

**3** L'Udu (Unione degli universitari) ha chiesto alla Consulta di giudicare il numero chiuso in relazione agli articoli 33 e 34 della Costituzione (diritto allo studio)

voce Udu Michele Orezzi —. I nostri ricorsi al Tar, e quello in subordine alla Corte costituzionale, sono mirati, tendono a evitare l'attuale disparità di trattamento tra candidati di diverse regioni che ottengono punteggi diversi nonostante il test sia nazionale. Resta comunque fermo il nostro obiettivo: la cancellazione del numero chiuso e la libertà di scegliere il proprio futuro».

**Mariolina Iossa**



Scandali finanziari e nuove regole. Dopo le polemiche sul caso Libor

# Una patente d'onestà per i trader inglesi

LONDRA. Dal nostro corrispondente

**L**a patente di moralità per traders in odore di Lazzardo, troppo a lungo esposti al profumo dei soldi, fragili insomma alla tentazione dell'illecito. Da ieri a Londra si fa così. Un esame obbligatorio per divenire membri del Chartered Institute for Securities and Investments (Cisi) garantirà ai più equipaggiati il diploma dell'onesto, passaggio ineludibile verso le trading rooms. «La maggior parte di banche e assicurazioni - spiega Andrew Hall responsabile del nuovo test varato dal Cisi - pretende che gli operatori siano iscritti alla nostra organizzazione. È na-

ta così l'idea di una valutazione dedicata al tema: l'integrità conta. L'integrità morale, ovviamente».

Per essere eticamente attrezzati e poter solcare le onde degli scambi ad ultrafrequenza l'aspirante trader deve fare i conti con sei scenari ognuno dei quali con molteplici domande. Si parlerà di note spese, di pranzi pagati ovvero della cosiddetta corporate hospitality talvolta percepita come una forma silente di corruzione, di curriculum fasulli e bugie varie. I migliori, ovvero coloro che giureranno di non farsi indurre in tentazione potranno aspirare al pass per un lavoro nella City. Agli altri

non rimarrà che un corso intenso in etica del business.

«A convincerci della necessità di rendere obbligatorio un test del genere fino ad ora lasciato alla buona volontà del candidato - continua Andrew Hall - è stato il caso Libor». Uno spartiacque nella storia della City chiamata a fare i conti con quella sottile linea rossa fra dipartimenti della stessa

## IL PERCORSO

Da ieri in vigore un esame obbligatorio per accedere alle trading rooms: ingresso consentito solo ai «più virtuosi»

banca - ad esempio fra chi era chiamato a indicare il tasso Libor e chi da quello dipendeva per garantirsi lucrosi guadagni - sistematicamente violata.

Basterà l'esame per scongiurare nuovi scandali? Probabilmente no, ma l'obiettivo non poteva essere così ambizioso. «Nessun test - insistono al Cisi - può garantire i comportamenti futuri di chi lo sostiene, ma la nostra aspirazione è soltanto essere certi che gli operatori sappiano come comportarsi se esposti a specifiche situazioni». In realtà, si sperava lo sapessero già.

**L. Mais.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso** Il faro sulle attività a Dublino. Accertamenti ancora in corso sui bilanci del 2008 e 2009

# Il Fisco cerca i tesori irlandesi delle banche

## L'Erario chiede 344 milioni a Mediolanum. L'anno scorso accordi per 1,3 miliardi

MILANO — La banca «costruita attorno a te» forse ha lasciato qualche mattone di troppo a Dublino. Ne è convinto il Fisco che ha chiesto a Banca Mediolanum di versare 344 milioni di euro tra imposte non pagate e sanzioni. Una cifra record, ma non la più alta pagata da una banca per quella che tecnicamente si chiama «pianificazione fiscale aggressiva», in cui il primato spetta a Unicredit con una transazione da 455 milioni di euro. C'è da dire che gli uomini di Attilio Befera hanno trovato un ricco filone nella pianificazione fiscale delle banche, riuscendo a recuperare finora quasi 1,3 miliardi.

La maxievasione contestata dal Fisco è emersa dal bilancio 2012 di Banca Mediolanum, in cui sono stati riportati le risultanze di un'ispezione della Guardia di Finanza condotta tra il settembre 2010 e febbraio 2011. L'accertamento ha riguardato in particolare Mediolanum International Funds, la controllata irlandese che si occupa del confezionamento e della gestione dei fondi del gruppo. L'Agenzia delle Entrate ha contestato il «livello di retrocessione» delle commissioni a Mediolanum Vita e Banca Mediolanum. Sarebbero inferiori ai parametri di mercato e quindi il Fisco sospetta che il gruppo mantenga a Dublino una quota incongrua dei propri ricavi, così da sottrarli alla tassazione in Italia per sottoporli alla mano più leggera di quello irlandese.

Per Mediolanum l'analisi del Fisco è «illegittima» ed «errata» per quanto riguarda il calcolo del maggiore imponibile nonché «illegittima quanto alle sanzioni». In bilancio non sono stati fatti accantonamenti. Il gruppo di Doris ha deciso di attivare la procedura arbitrale europea sulle doppie imposizioni e rimettere così «la soluzione della controversia alle competenti autorità fiscali italiane e irlandesi» così da stabilire la quota di imponibile che spetta ai due Paesi.

In dettaglio Mediolanum deve versare per gli anni dal 2005

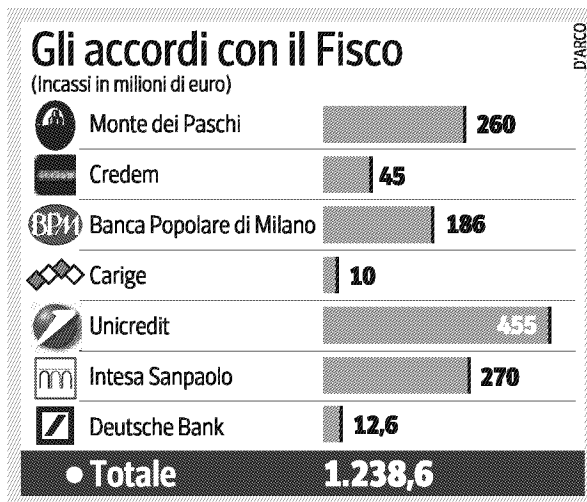
al 2007 imposte Ires per 110,1 milioni più 85,7 milioni di sanzioni e 17,5 milioni di Irap più 13,6 milioni di multa. Per il 2006 e 2007 sono stati contestati altri mancati versamenti di Ires e Irap per 48,8 milioni più 44,8 milioni di sanzioni. A cui si aggiungono 20,8 milioni contestati nel 2010. Le Fiamme Gialle hanno esaminato anche il 2008 e il 2009 e quindi il conto potrebbe salire.

Ma potrebbe salire anche quello dell'Agenzia delle Entrate, che passando al setaccio i modelli di pianificazione fiscale delle banche ha già incassato 1,244 miliardi. A Intesa Sanpaolo,

per esempio, è stata contestato un «abuso di diritto» che l'istituto ha chiuso con una transazione da 270 milioni. Al Montepaschi la composizione di contenziosi fiscali sugli anni che vanno dal 2002 al 2007 è costata invece 260 milioni. Ma gli uffici di Befera non hanno risparmiato nemmeno le banche straniere. Come è successo a Deutsche Bank che per un'operazione finanziaria transnazionale, «Charis», si è vista recapitare un accertamento dal Fisco, chiuso con una transazione da 12,6 milioni di euro.

**Federico De Rosa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Professioni. La denuncia dell'Ungdcec

# Commercialisti, fondazione a secco

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

Mentre continua l'impasse sui ricorsi e sulle nuove elezioni della categoria - con un altro sollecito della base per una desistenza operosa dei due blocchi contendenti - divampa un'altra polemica sul **commissariamento del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti** e revisori contabili.

Nel mirino della giunta dell'Ungdcec (i giovani dell'ordine) questa volta finisce direttamente il commissario straordinario Giampaolo Leccisi per la scelta di bloccare il contributo annuale all'Irdcec, l'istituto di ricerca della professione. Secondo l'organsmo direttivo dei giovani, il blocco del finanziamento «peraltro già risultante dal bilancio preventivo per il 2013 (...) inevitabilmente conduce allo scioglimento anticipato del rapporto con tutti i ricercatori dell'Irdcec».

«La circostanza desta notevole preoccupazione, in considerazione del conseguente smembramento di una struttura che da sempre rappresenta la nostra categoria professionale - scrivono i giovani commercialisti - fornendo, attraverso l'impegno costante dei suoi ricercatori, un supporto tecnico di elevato valore». Poi l'invito a riconsiderare la decisione: «Nel convincimento che il suo complesso compito non sia da considerarsi di natura liquidatoria, bensì finalizzato al superamento della attuale fase patologica in cui versa la categoria, preservando e tutelando il patrimonio del Consiglio nazionale, l'Ungdcec la invita a riconsiderare una decisione che con tutta evidenza non può che arrecare danni irreversibili». Infine l'appello a uscire dalle secche di una decisione incomprensibile: «Se, in buona fede, Lei ritiene di non poter disporre in merito al versamento del tradizionale e vi-

tale contributo del Cndcec allora si attivi immediatamente presso il ministero con una formale richiesta scritta di autorizzazione a procedere. E il ministero, ricevuta la richiesta, dia con pari celerità il suo espresso consenso».

Intanto sul versante a monte del commissariamento c'è da registrare un nuovo sollecito del presidente dell'Ordine di Catanzaro, Francesco Muraca, che torna a chiedere la desistenza dei due blocchi per il bene della categoria. In una lettera che fa seguito e richiama la precedente missiva del 16 marzo, Muraca si chiede quanti passi avanti da allora abbia fatto la sua «ragionevole propo-

### BILANCIO

Il commissario del Consiglio nazionale ha deciso di non versare il contributo annuale all'istituto di ricerca

sta», sollecitando l'effettivo passo indietro di tutti i contendenti dopo le dichiarazioni "condizionate" e i «veti incrociati» registrati poco più di due settimane fa. L'apertura al dialogo di Siciliotti, invece, «si deve tradurre nella concreta azione del ritiro del ricorso, perché la sua chiusura sta impedendo alla categoria di avere un governo». «In tutti noi rappresentanti degli ordini territoriali - aggiunge Muraca - deve prevalere il senso di responsabilità e in questo momento difficile abbiamo il dovere di intervenire (...) per risolvere una situazione irrigidita su assurde posizioni inconciliabili che impediscono la formazione del Consiglio nazionale». Da qui la richiesta di indire una riunione di tutti gli ordini con la partecipazione di tutti i candidati. Obiettivo? l'agognata lista unitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

